

Dig *Italia*

Anno VI, Numero 1 - 2011

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Le sacre rappresentazioni della Raccolta Giuntina

Daniela Napoletano – Elena Ravelli

ICCU

La **Raccolta giuntina** è una rarissima raccolta in tre volumi pubblicata a Firenze dai tipografi-editori Giunti rispettivamente nel 1555, nel 1560 e nel 1578. In essa sono raccolte le sacre rappresentazioni fiorentine, un genere drammatico di carattere religioso a tema agiografico e biblico, fiorito nel capoluogo toscano a partire dal XV secolo. Tale espressione si era sviluppata nell'ambito delle attività formative e ricreative riservate ai ragazzi fiorentini che si riunivano in compagnie: *societates puerorum, adolescentium et iuvenum*. Modellate sulla tipologia delle confraternite di adulti, queste compagnie avevano come importante obiettivo quello di favorire la socializzazione dei ragazzi tenendoli lontani dai pericoli della strada, dai giochi e dalle attività poco edificanti, dalle cattive compagnie. Ma l'obiettivo principale era quello della formazione religiosa dei giovani fiorentini, la quale si realizzava non solo attraverso la memorizzazione delle orazioni, delle laudi e dei salmi e la partecipazione a tutti i riti del calendario liturgico, ma anche attraverso una nuova attività ricreativa quale era quella delle sacre rappresentazioni. Il teatro, infatti, più ancora delle prediche, riusciva a imprimere il proprio messaggio nell'animo degli attori e degli spettatori, attraverso una maggiore immediatezza, attraverso il divertimento e la commozione e soprattutto attraverso l'immedesimazione. I modelli comportamentali acquisiti dai giovani attori nell'ambito di queste recite dovevano essere di esempio e di monito anche per i loro genitori e familiari adulti che assistevano alle rappresentazioni.

Un altro importante obiettivo, di natura pedagogica, derivante dalla partecipazione a queste espressioni teatrali, era quello di migliorare le capacità comunicative ed espressive dei ragazzi: infatti, mimando i gesti e le parole dei personaggi protagonisti, i giovani acquisivano una maggiore padronanza della parola, della gestualità e del comportamento. Tale esigenza formativa era particolarmente sentita in una città dall'impronta così fortemente borghese e mercantile quale era Firenze che aveva come scopo la formazione di un ceto imprenditoriale dotato di capacità organizzative, comunicative e persuasive. Abilità che si richiedevano anche ad un rappresentante di una moderna diplomazia, campo in cui Firenze era impegnata con un ruolo di primo piano nell'ambito di molte corti, italiane e straniere¹.

¹. Per informazioni più approfondite sulle sacre rappresentazioni si rimanda a: Nerida Newbiggin, *Le sacre rappresentazioni della Firenze laurenziana*, in: *Esperienze dello spettacolo religioso nell'Europa del Quattrocento. Atti del XVI convegno del Centro studi sul teatro medioevale e*

Questo genere drammatico conobbe una grande fortuna editoriale già a partire dal Quattrocento. Stampate in opuscoli di modeste dimensioni, destinate a un vasto pubblico popolare, spesso analfabeta, le edizioni di sacre rappresentazioni erano quasi sempre arricchite di un interessante apparato iconografico.

I Giunti di Firenze, verso la metà del Cinquecento, decisero di avviare una poderosa impresa editoriale raccogliendo tutti i testi conosciuti fino ad allora e pubblicati con grande fortuna da diversi tipografi fiorentini con l'aggiunta di commedie sacre e di laudi. Ciascun opuscolo era contraddistinto da una lettera d'ordine presente sul frontespizio in concordanza con un indice che era stampato nelle pagine preliminari di ciascun volume. Tali testi, pensati per circolare singolarmente e prevalentemente venduti in occasione delle rappresentazioni realizzate nelle piazze, venivano per la prima volta assemblati in un'unica raccolta in tre volumi dando a questo specifico genere una nuova dignità culturale che trovava la sua giustificazione nel suo grande successo popolare. Vale qui la pena di sottolineare che in quegli anni gli editori non usavano realizzare quelle che modernamente chiamiamo "collane editoriali" e ciò rende questa iniziativa ancora più singolare e significativa. Come dice Paola Ventrone «Queste sillogi sono di grande interesse non solo perché vi vengono ribadite dall'editore le finalità edificanti dei drammi in ottave, ma anche perché si propongono di radunare tutti i testi di sacre rappresentazioni esistenti, destinandole prevalentemente ai conventi femminili come repertorio per le recite che vi si allestivano di frequente, per evitarne la dispersione in un momento in cui altre forme drammaturgiche stavano avendo il sopravvento su quella in ottave»².

Il primo volume, che raccoglieva 38 edizioni, uscì nel 1555 con il titolo *Il primo libro di rappresentazioni et feste di diuersi santi et sante del Testamento Vecchio, et Nuouo, composte da diuersi auttori, nuouamente ricorrette et ristampate: fra le quali ue ne sono di molte non piu uenute in luce. Con vna tavola di tutto quello che nel presente libro si contiene.*

Nel 1560 usciva il secondo volume, che constava di 34 edizioni, dal titolo: *Il secondo libro di feste et rappresentazioni di diuersi santi et sante del Testamento Vecchio, et Nuouo, composte da diuersi auttori, nuouamente ricorrette et ristampate: fra le quali ue ne sono di molte non piu uenute in luce. Con vna tauola di tutto quello, che nel presente libro si contiene.*

Infine, nel 1578, con 31 edizioni, veniva dato alle stampe il terzo volume con il ti-

rinascimentale, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio. Roma: Torre di Orfeo, 1993, p. 101-120; Paola Ventrone, *La sacra rappresentazione fiorentina. Aspetti e problemi*, in: *Esperienze dello spettacolo religioso nell'Europa del Quattrocento. Atti del XVI convegno del Centro studi sul teatro medioevale e rinascimentale*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio. Roma: Torre di Orfeo, 1993, p. 67-99; Ilaria Taddei, *Fanciulli e giovani. Crescere a Firenze nel Rinascimento*, Firenze: Olschki, 2001; Paola Ventrone, *Lo spettacolo religioso a Firenze nel Quattrocento*, Milano: Università cattolica del Sacro Cuore, 2008.

² Paola Ventrone, *Lo spettacolo religioso a Firenze nel Quattrocento*, Milano: Università cattolica del Sacro Cuore, 2008, p. 239.

tolo *Il terzo libro di feste et rappresentazioni, et comedie spirituali, di diuersi santi e sante, del Testamento Vecchio, et Nuovo, composte da diuersi autori. Nuouamente poste insieme, e parte non piu stampate. Aggiuntoui nel fine vna scelta di laude spirituali. Con la tauola di quel che nell'opera si contiene.*

Nel mondo non sono sopravvissuti esemplari completi di questa raccolta, unica nel suo genere: il Cioni³ segnala un solo esemplare integro che sembrerebbe conservato all'Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB) di Vienna, affermazione confutata da una nostra recente indagine.

Il progetto *Le sacre rappresentazioni della Raccolta Giuntina*, che si propone di ricostruire virtualmente un'opera così unica nel suo genere e di proporla on line in versione digitale, è nato nell'ambito di EDIT16 (Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI sec.)⁴ per l'opportunità che questa base dati fornisce di individuare e localizzare una per una tutte le opere che costituiscono l'intera raccolta. EDIT16, fin dal suo esordio in rete, ha arricchito la base dati con le immagini delle "marche" dei tipografi ed editori italiani del XVI secolo, successivamente ha reso visibili frontespizi e colophon ricavati dalle moltissime riproduzioni fornite dalle varie biblioteche italiane che collaborano al censimento. Nel 2007, si è anche creata una vera e propria base dati inerente alle dediche sulle edizioni cinquecentesche di specifici autori, digitalizzando integralmente i testi delle dediche stesse⁵. Consapevoli dell'indiscutibile utilità di offrire la fruizione integrale dei testi descritti e localizzati, si sono creati anche i collegamenti tramite link a singole edizioni, digitalizzate interamente da parte di diverse istituzioni presenti in rete. Trattandosi di opere antiche spesso rare, EDIT16 ha focalizzato le sue energie per offrire strumenti sempre più completi ed efficaci agli utenti rendendo accessibili ad una consultazione digitale completa anche specifici insiemi di edizioni. In quest'ottica si è concretizzata la collaborazione con il portale Internet Culturale⁶ che è nato con lo scopo precipuo di valorizzare il patrimonio culturale conservato nelle biblioteche italiane. In Internet Culturale, attraverso un'unica ricerca, si offre all'utente la possibilità di accedere al Servizio bibliotecario nazionale (SBN), ai cataloghi speciali (EDIT16, MANUS, REMI) e alle collezioni digitali (libri, carte geografiche, giornali, lettere, spartiti, sonoro, video, foto, 3D)⁷.

³ Alfredo Cioni, *Bibliografia delle sacre rappresentazioni*, Firenze: Sansoni Antiquariato, 1961.

⁴ http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.

⁵ Per il progetto si veda: Claudia Leoncini – Rosaria Maria Servello, *Della dedicazione de' libri ... Il progetto dediche di EDIT16*, « DigItalia », (2007) n. 2, p. 73-90 e Claudia Leoncini, *Il nuovo archivio dediche*, in: *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in EDIT16. Atti della giornata di studio, Roma 8 giugno 2006*, a cura di Rosaria Maria Servello, Roma: ICCU, 2007.

⁶ <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/index.html>

⁷ Nel portale sono consultabili 11.410.947 record bibliografici (Opac SBN), 263.296 manoscritti (Manus), 63.883 edizioni italiane del '500 (Edit16) oltre a informazioni in 4.092 biblioteche partner e 62 poli SBN. Per quanto riguarda la biblioteca digitale sono presenti 7.828.050 file digitali e informazioni su 56 istituzioni partner e 11 content provider.

Nella nuova versione del portale uno degli obiettivi primari è quello di valorizzare i contenuti della biblioteca digitale mediante descrittori di tipo semantico (temi e soggetti) che hanno lo scopo di agevolare la ricerca all'interno di un materiale per sua natura diversificato.

EDIT16, avvalendosi delle potenzialità di Internet Culturale, ha individuato all'interno delle Edizioni italiane del XVI secolo, delle collezioni di particolare interesse da digitalizzare integralmente. Sono nati così due progetti di digitalizzazione riversati nel portale:

Bandi e bolle pontificie del XVI secolo nella Biblioteca nazionale centrale di Roma una raccolta, comprensiva di circa 1.100 documenti, costituita da bandi e bolle pontificie del XVI secolo tratte da alcune raccolte della Biblioteca nazionale centrale di Roma e *Le sacre rappresentazioni della Raccolta Giuntina*.

In quest'ultimo caso si trattava di sperimentare un principio nuovo rispetto ai canoni dettati dalle linee guida della Biblioteca Digitale che raccomandavano, alle singole biblioteche, di digitalizzare singoli fondi. Per la prima volta il criterio che accomunava tutte queste edizioni non era l'appartenenza ad una biblioteca, ma la ricostruzione virtuale della raccolta ideata e realizzata da un grande imprenditore editoriale che, al tempo stesso, aveva saputo cogliere il peculiare valore culturale di questo materiale.

Attraverso EDIT16 sono state individuate le biblioteche che possiedono i singoli fascicoli autonomi che, nell'insieme, costituiscono l'intera raccolta dei tre volumi; si è, quindi, realizzato un capitolato delle attività e dei requisiti richiesti per la digitalizzazione⁸ e una volta scelte le ditte si è proceduto a coordinarne le attività.

Le biblioteche che sono state coinvolte nel progetto sono:

- la Biblioteca del Museo Poldi Pezzoli di Milano, presso la quale sono conservate, in esemplare unico, i frontespizi e le pagine introduttive dei tre volumi, e buona parte dei singoli fascicoli;
- la Biblioteca Marciana di Venezia;
- la Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei di Roma;
- la Biblioteca Riccardiana di Firenze⁹.

⁸ I parametri richiesti per la riproduzione digitale:

- Formati: formato TIFF con risoluzione 600 dpi, cioè ad alta risoluzione con funzione di archiviazione conservativa; formato JPEG con risoluzione a 300 dpi, di media risoluzione, per riproduzioni da parte della biblioteca proprietaria; formato JPEG a 72 dpi, cioè a bassa risoluzione da utilizzare sul web.
- Colore: RGB – 24 bit per pixel.
- Metadati: MAG 2.0.1.

⁹ Si è scelto di non coinvolgere la Biblioteca nazionale centrale di Firenze in quanto la sua ricca collezione di sacre rappresentazioni, che include anche alcune edizioni della Raccolta Giuntina, è disponibile nella sua totalità su Early European Books: <http://eeb.chadwyck.co.uk/home.do>, la biblioteca digitale che consente di accedere a collezioni di libri stampati in Europa prima del 1701.

Il numero totale delle edizioni che costituiscono l'intera collezione è indicato dal Cioni in 103 unità (38 nel primo volume, 34 nel secondo e 31 nel terzo).

Rispetto a questo elenco, tre sono le edizioni mancanti perché non risultano presenti né in Italia né all'estero:

1. *Scelta di laude* segnata con lettere LLL nell'indice del secondo volume
2. *La rappresentatione del figliuol prodigo* segnata con lettere CCC nell'indice del terzo volume,
3. *La rappresentazione di san Giovanni decollato* segnata con lettera III nell'indice del terzo volume.

Le edizioni individuate e catalogate in EDIT16, presenti in biblioteche italiane, sono comunque complessivamente 106 perché cinque rappresentazioni, che presentano la medesima lettera d'ordine sul frontespizio, risultano pubblicate in due anni successivi e per questo si è scelto di digitalizzare entrambe le edizioni:

- *La rappresentatione di santo Giouanni Gualberto* segnata con lettere Bb nell'indice del secondo volume (1554 e 1555)
- *La rapresentatione di santa Christina uergine et martire* segnata con lettere Cc nell'indice del secondo volume (1554 e 1555)
- *La rapresentatione d'uno pellegrino che andando a san Iacopo di Galitia el diauolo lo inganno* segnata con lettere Dd nell'indice del secondo volume (1554 e 1555)
- *La rappresentatione di santa Domitilla* segnata con lettere Ee nell'indice del secondo volume (1554 e 1555)
- *La rappresentatione di santa Agnesa vergine & martire* segnata con lettere Tt nell'indice del secondo volume (1558 e [non dopo il 1560]).

Un'altra, *La rappresentatione di santa Vliua* nel Terzo libro, è presente in due edizioni con data e lettera d'ordine diverse: nel 1568 con lettera d'ordine FFF e [dopo il 1578] con lettera d'ordine DDD. Anche in questo caso si è preferito riprodurre entrambe le edizioni.

Si è scelto anche di digitalizzare ugualmente una edizione priva di lettera d'ordine sul frontespizio perché si è riconosciuta come inclusa nel progetto della Raccolta in quanto presente nel piano dell'opera stampato dall'editore: *La istoria di san Zanobi vescovo fiorentino* presente nell'indice del terzo volume con lettera d'ordine GGGg.

Comunque va detto che *Il Terzo libro di feste et rapresentationi* presenta alcune incongruenze fra alcune lettere d'ordine sui frontespizi e il piano editoriale che si evince dall'indice.

Le edizioni sono quasi tutte prive della sottoscrizione del tipografo tranne otto: tre sono stampate dalla tipografia fiorentina Alle scalee di Badia, due dal tipografo inglese John Wolf, che probabilmente in quegli anni lavorava per i Giunti, e altre due da Iacopo Chiti. Quest'ultimo stampatore sembra avere pubblicato tra il 1571 e il 1574 altre opere di questo genere corredate o meno da lettera d'ordine di cui non sappiamo se fosse esistita una raccolta completa.

Conclusioni

Questo specifico materiale bibliografico si può considerare particolarmente ricco da molti punti di vista e per questo motivo fonte utilissima per vari tipi di studiosi. Si tratta infatti di una risorsa che offre spunti di analisi e ricerca sia nel campo strettamente letterario che in quello della storia del teatro, della musica popolare rinascimentale e dell'iconografia dei primi libri a stampa. Rendere queste opere disponibili on-line, significa permettere la consultazione di un materiale raro per la sua stessa connotazione di stampe popolari, cioè nate senza rilegatura e destinate ad un uso temporaneo, e soggetto a dispersione e deterioramento.

L'approccio a questa tipologia di materiale bibliografico ci ha spinto ad una più approfondita indagine che ci ha fatto scoprire la ricchezza di quella che è erroneamente considerata una risorsa minore del nostro patrimonio culturale. Come per gran parte di quella che è stata la letteratura di facile consumo, sono sopravvissuti spesso pochi esemplari di queste edizioni per i quali diventa maggiormente indispensabile un atteggiamento di tutela, di studio e di valorizzazione che deve partire dai bibliotecari che nel nostro paese sono custodi di fondi antichi preziosi sia per le grandi opere sia per il materiale meno noto. Il primo passo verso la valorizzazione è sicuramente la catalogazione, cui oggi si può aggiungere anche la digitalizzazione che permette all'utente di entrare direttamente a contatto con materiale al quale l'immediato accesso non è sempre facile.

È auspicabile che questi progetti, mirati ad ampliare il numero di risorse messe a disposizione degli utenti e volti a facilitarne la fruizione, si inseriscano in una consuetudine di confronto e di colloquio con studiosi e altri bibliotecari con i quali condividere l'esperienze fatte.

Oggi non basta pubblicare un catalogo, anche se particolarmente ricco e approfondito, bisogna entrare in una logica tecnologicamente più vasta che consenta una delocalizzazione della cultura. Utilizzando il portale Internet Culturale, quale aggregatore naturale del digitale delle biblioteche italiane, si entra in rete con una certificazione di affidabilità dovuta all'adozione di standard riconosciuti che consentono un successivo riversamento in Cultura Italia¹⁰ quale interfaccia dell'apporto italiano ad Europeana¹¹. In sostanza il bibliotecario di oggi dovrà sempre più ideare progetti che si inseriscano in una prospettiva di confronto internazionale: diventando un tassello del più complesso quadro del patrimonio culturale europeo, anche la singola biblioteca potrà godere di una visibilità e della ricchezza di servizi che questo progetto condiviso consente: *"Only those who show themselves will be seen"*¹².

¹⁰ <http://www.culturaitalia.it/pico/>

¹¹ <http://www.europeana.eu/portal/>

¹² Dal titolo del Convegno tenuto a Roma il 28 aprile 2011: *Cultural Institutions online: Only those who show themselves will be seen*, ATHENA International Conference.